

Premessa.

Nell'esercizio delle funzioni attribuitele dalla legge istitutiva, la Commissione — come noto — ha proceduto alla stesura di rapporti territoriali sulla situazione del ciclo dei rifiuti.

Quanto alla Calabria, oggetto della presente trattazione, informazioni sono state assunte sia mediante apposite missioni *in loco*, sia attraverso l'audizione di esponenti di enti vari sia pubblici che privati, sia ancora attraverso l'acquisizione di documentazione scritta.

La Commissione ha proceduto alla verifica dei livelli di attuazione della legislazione inerente alla gestione del ciclo dei rifiuti, all'acquisizione di conoscenze relative alla situazione reale del territorio regionale e alle problematiche inerenti a specifici siti, nonché all'accertamento di eventuali nessi tra l'attività degli operatori del settore e attività illecite.

Se le risultanze di tale attività conoscitiva e ispettiva sono di lettura piuttosto complessa e sollecitano in futuro ulteriori approfondimenti, si può tuttavia asserire che il quadro d'insieme è ancora degno di massima attenzione e di più d'un allarme e sembra — purtroppo — inserirsi, sia pure con talune lodevoli eccezioni, in un generale contesto di approssimativa applicazione della legge e di non ancora sufficiente livello di consapevolezza dei problemi del governo del territorio. Ad analoghe conclusioni, del resto, era giunta già la Commissione monocamerale d'inchiesta istituita presso la Camera dei deputati nella XII legislatura (*cfr.* la relazione conclusiva, pubblicata nel volume *Commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti*, Roma, 1996, pp. 392 e seguenti e 431 e seguenti).

Già nel settembre 1997 è stato dichiarato lo stato di emergenza per i rifiuti solidi urbani nell'intera regione (*cfr.* l'ordinanza emanata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 settembre 1997). Con ordinanza del 21 ottobre 1997, il Ministro dell'interno ha conferito al presidente della giunta regionale i poteri di commissario delegato dotato dei poteri straordinari derivanti dallo stato d'emergenza. Questi atti sono stati la conseguenza della presa d'atto del Governo della Repubblica di una situazione grave, dovuta all'insufficiente sensibilità per la portata del problema dei rifiuti. Sin d'ora occorre dire, tuttavia, che la gestione commissariale si sta rivelando produttiva di lenti ma significativi miglioramenti.

1. Le audizioni e le missioni.

Una delegazione della Commissione, guidata dal Presidente Scalia e composta sia da parlamentari (il senatore Iuliano e l'onorevole Copercini) che da consulenti, si è recata in Calabria nel settembre del 1998.

Il giorno 24 settembre la delegazione ha effettuato dei sopralluoghi presso l'impianto di compostaggio di Sambatello (RC), l'impianto di selezione di Lamezia Terme (RC), l'impianto di compostaggio di Catanzaro Lido e lo stabilimento della ditta « Pertusola Sud » (KR).

Nel corso della medesima giornata si sono svolte delle audizioni presso la prefettura di Catanzaro. Sono stati ascoltati, per le istituzioni pubbliche il dottor Vincenzo Gallitto, prefetto di Catanzaro, Pietro Fuda, assessore regionale all'ambiente con funzioni vicarie del commissario delegato per l'emergenza, l'avvocato Italo Reale, presidente della commissione tecnico-scientifica di supporto alla gestione commissariale, Franco Caglioti, assessore all'ambiente del comune di Catanzaro, Nuccio Barillà, assessore all'ambiente del comune di Reggio Calabria; in rappresentanza del mondo imprenditoriale il dottor Rolando Salvatori, responsabile regionale della Confartigianato; il dottor Antonio Argentieri Piuma, vice-presidente regionale della Confindustria; Stefano Zirilli, segretario regionale della CNA; Claudio Liotti, vice-presidente della Lega Coop in Calabria; e infine, per le associazioni ambientaliste, Lorenzo Passaniti, segretario regionale della *Legambiente*; Pierluigi Mancuso, rappresentante regionale di *Ambiente e le vite* e Giuseppe Chiaravallotti, presidente regionale di *Italia Nostra*.

Quanto all'attività conoscitiva svoltasi presso la Commissione, il *plenum* della stessa ha ascoltato in audizione formale il 25 settembre 1997, il dottor Alberto Cisterna, sostituto procuratore distrettuale antimafia di Reggio Calabria; l'8 luglio 1998 il dottor Luigi De Magistris, sostituto procuratore presso il tribunale di Catanzaro; il 23 novembre 1999 Luigi Meduri (1), presidente della giunta regionale calabrese e commissario delegato all'emergenza; infine il 2 dicembre 1999 è stato nuovamente ascoltato l'avvocato Italo Reale, presidente della commissione tecnico-scientifica di supporto alla gestione commissariale.

Si sono poi recati in Calabria in diverse altre occasioni i consulenti incaricati dalla Commissione per raccogliere informazioni ed effettuare sopralluoghi.

2. La normativa regionale, gli atti di programmazione e la congruità dell'azione amministrativa.

2.1. *La disciplina regionale.* La gestione del ciclo dei rifiuti urbani in Calabria non è disciplinata in modo organico e razionale. Non v'è alcuna legge regionale approvata sotto il vigore del decreto presidenziale n. 915 del 1982, né tanto meno una fonte analoga emanata sotto il vigore del « decreto Ronchi ». La modalità « normale » di governo

(1) Al riguardo si ricordi che a seguito delle elezioni amministrative dell'aprile 1995, era stato eletto presidente della giunta regionale l'on. Giuseppe Nisticò al quale è succeduto, per un breve periodo (dall'agosto 1998) l'on. Battista Caligiuri, appartenente al medesimo gruppo (FI) e poi, per un cambio di maggioranza avvenuto nel gennaio del 1999, l'on. Luigi Meduri (del gruppo PPI), che — quale consigliere dell'opposizione — si era precedentemente interessato della materia dei rifiuti, risultando anche firmatario di un'interrogazione datata 15 gennaio 1996.

del problema è stata quella dell'autorizzazione di discariche in emergenza ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982.

Per la sola emergenza del sito di Sambatello è stata emanata una legge regionale di finanziamento degli interventi (2), mentre giacciono presso il consiglio regionale alcune proposte di disciplina organica della materia.

Lo stesso si deve dire per quel che riguarda i rifiuti speciali.

Durante la consiliatura che sta per scadere, in consiglio regionale sono state avanzate diverse proposte, esaminate dalla competente commissione consiliare e attualmente all'esame del *plenum*. Si tratta di un progetto di legge regionale relativo alla disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi; e di un progetto relativo al divieto d'importazione di rifiuti.

Va sottolineato altresì che, nel luglio del 1996, è stata presentata dal gruppo consiliare di Alleanza nazionale una proposta di delibera per un progetto di legge nazionale d'iniziativa regionale, volta a introdurre nella materia del danno ambientale il principio della responsabilità oggettiva.

2.2. Altre iniziative regionali. La materia dei rifiuti è stata oggetto, nell'autunno del 1997, anche di una mozione del gruppo di Rifondazione comunista in consiglio regionale, volta a impegnare la giunta ad adottare il piano regionale per la gestione dei rifiuti. La mozione tuttavia non è mai stata discussa, anche perché al momento della presentazione era stato dichiarato lo stato d'emergenza e perché successivamente è stato adottato il piano.

Numerosi consiglieri regionali hanno inoltrato interrogazioni alla giunta, anche dopo l'adozione del piano da parte della gestione commissariale.

3. La situazione del territorio.

3.1. Lo stato d'emergenza. Lo stato d'emergenza per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in Calabria è stato dichiarato il 12 settembre 1997, ed il 21 ottobre 1997 è stato nominato Commissario delegato il presidente della giunta regionale. La dichiarazione dello stato d'emergenza è stata successivamente confermata per gli anni 1998 e 1999, sempre indicando il presidente della regione quale Commissario delegato.

Nel maggio 1998 l'ufficio del Commissario delegato ha emanato il « Piano degli interventi di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili ». Si è trattato del primo strumento di pianificazione in materia per la regione Calabria, giacché — come già accennato — sino a quella data non vi era stato alcun intervento normativo della regione, ciò che aveva evidentemente contribuito a determinare la situazione d'emergenza.

La considerevole quantità delle discariche attive sul territorio calabrese (delle quali si dirà appresso) sono la testimonianza della completa assenza di programmazione in materia.

(2) Si tratta della legge regionale n. 31 del 1996.

Il piano emanato nel maggio 1998 dall'ufficio del Commissario delegato è stato redatto tenendo conto dei criteri e degli obiettivi imposti dalla normativa nazionale — il decreto legislativo n. 22 del 1997 — e della disponibilità regionale di impianti di smaltimento o trattamento esistenti in regione. Su questo punto occorre però sin d'ora evidenziare come molti di questi erano inattivi o inadeguati, o addirittura realizzati in maniera tale da rendere assai difficile l'attivazione: per tutti valgano i casi dell'inceneritore di Cosenza-Rende (di tecnologia obsoleta e di forte impatto sull'ambiente) e dell'impianto di compostaggio di Reggio Calabria-Sambatello.

L'ufficio del Commissario delegato ha suddiviso il territorio regionale in cinque « ambiti territoriali ottimali » (d'ora in avanti: ATO), ciascuno dei quali dovrà essere dotato di un impianto di selezione secco-umido e di produzione di « combustibile derivato da rifiuti » (CDR) da inviare ai due impianti di termovalorizzazione, di cui è prevista la realizzazione. È opportuno fornire una sintetica descrizione della composizione dei cinque ambiti e delle rispettive dotazioni di impianti secondo il Piano:

ATO n. 1: comprende 90 comuni della provincia di Cosenza (incluso il comune capoluogo), localizzati essenzialmente nella fascia interna e montuosa. In quest'ambito è previsto l'adeguamento e il potenziamento dell'impianto di Rende, da trasformare in centro di selezione secco-umido (con una capacità di trattamento di 70.000 tonnellate per anno) e compostaggio (dalla capacità di 40.000 tonnellate per anno); un altro impianto di selezione secco-umido (con una potenzialità di 50.000 tonnellate per anno) e compostaggio (potenzialità 25.000 tonnellate per anno) dovrà essere realizzato a Castrovillari; è infine previsto l'adeguamento delle discariche di Lungro, Paterno, Celico, Rogliano e del Consorzio Val Bisirico.

ATO n. 2: comprende 47 comuni, 19 della provincia di Cosenza (area jonica) e 28 della provincia di Crotone. Per quest'ambito si prevede la realizzazione di un impianto di selezione secco-umido (potenzialità 40.000 tonnellate per anno) e compostaggio (potenzialità 25.000 tonnellate per anno) a Crotone; il potenziamento dell'impianto di compostaggio (capacità 20.000 tonnellate per anno) a Rossano; il potenziamento delle discariche di Scala Coeli, Cassano Jonico, Scandale e Pallagorio, nonché la realizzazione di una discarica consortile a Crotone.

ATO n. 3: comprende 45 comuni della provincia di Cosenza (area tirrenica). In quest'ambito è prevista la realizzazione di un impianto di selezione (dalla potenzialità di 56.000 tonnellate per anno), di compostaggio (potenzialità di 50.000 tonnellate per anno) e di termovalorizzazione (capacità 120.000 tonnellate per anno); si prevede inoltre il potenziamento delle discariche di San Sosti, Aiello Calabro e San Marco Argentano.

ATO n. 4: comprende 127 comuni, e raccoglie l'intera provincia di Catanzaro e la provincia di Vibo Valentia, salvo tre comuni compresi nell'ATO n. 5. È qui previsto il potenziamento dell'impianto di Catanzaro-Alli, portando la linea di selezione secco-umido ad una capacità di 20.000 tonnellate per anno e quella di valorizzazione della raccolta differenziata a 40.000 tonnellate per anno; il potenziamento

dell'impianto di Lamezia Terme (con capacità identiche a Catanzaro-Alli); il potenziamento delle discariche di Capistrano, Petrizzi ed Isca sullo Jonio.

ATO n. 5: comprende 100 comuni e raccoglie l'intera provincia di Reggio Calabria oltre a tre comuni della provincia di Vibo Valentia. Per quest'ambito è previsto il potenziamento dell'impianto di Reggio Calabria-Sambatello, portando la linea di compostaggio ad una capacità di 45.000 tonnellate per anno; la realizzazione di un impianto di selezione secco-umido (potenzialità 40.000 tonnellate per anno) e compostaggio (45.000 tonnellate per anno) a Siderno-Locri; la realizzazione di un impianto di selezione secco-umido (potenzialità 40.000 tonnellate per anno) e termovalorizzazione (120.000 tonnellate per anno) a Gioia Tauro; il potenziamento delle discariche di Siderno, Casignano e Oppido Mamertina.

3.2. *La produzione di rifiuti.* Nel 1997 in Calabria sono state prodotte 697.210 tonnellate di rifiuti solidi urbani, pari a 0,92 chilogrammi per abitante al giorno; la raccolta differenziata ha riguardato appena lo 0,6 per cento degli Rsu prodotti. Circa il 90 per cento dei rifiuti prodotti sono stati smaltiti in discarica, il resto è stato inviato all'impianto di selezione e incenerimento di Rende, e all'impianto di selezione di Catanzaro-Alli.

Quanto ai rifiuti speciali, secondo i dati più recenti, in Calabria nel 1997 sono state prodotte 884.968 tonnellate di rifiuti speciali, 106.803 delle quali classificate come rifiuti « pericolosi ». Per quanto riguarda il trattamento, circa 3.400 tonnellate sono state incenerite presso l'impianto di Reggio Calabria, 2.288 tonnellate presso l'impianto di Crotone, 108.269 tonnellate sono state smaltite in discarica mentre 45.020 tonnellate sono state trattate per il recupero di materiali. La regione Calabria non ha fornito informazioni in merito alle quantità non smaltite o trattate nei modi sopra descritti. Va a questo proposito rilevato come la Commissione è a conoscenza di indagini relative a illeciti smaltimenti di rifiuti speciali prodotti in Calabria. Ma su questo specifico punto si rimanda a quanto verrà detto nel capitolo dedicato alle attività illecite.

3.2.1. *Provincia di Catanzaro.* Nel 1997, in questa provincia sono state prodotte 124.620 tonnellate di Rsu pari a una produzione *procapite* annua di 324,12 chilogrammi. La raccolta differenziata ha intercettato solo lo 0,74 per cento dei rifiuti prodotti: questa ha riguardato essenzialmente il vetro, che ha rappresentato il 99,4 per cento dei materiali raccolti separatamente. Lo smaltimento è avvenuto principalmente nelle 7 discariche esistenti in provincia. All'impianto di selezione di Catanzaro-Alli sono state inviate complessivamente 49.164 tonnellate di rifiuti.

3.2.2. *Provincia di Cosenza.* La produzione di Rsu in provincia di Cosenza è stata, nel 1997, di 229.500 tonnellate pari a una produzione *pro-capite* annua di 305,22 chilogrammi. La raccolta differenziata ha rappresentato l'1 per cento, concentrandosi sulla carta (55 per cento dei materiali raccolti in maniera differenziata) e sul vetro (28,7 per

cento). Lo smaltimento dei rifiuti è avvenuto nelle 34 discariche della provincia, mentre 19.825 tonnellate di rifiuti sono state trattate dall'impianto di Rende.

3.2.3. *Provincia di Crotone.* Nel 1997 sono state prodotte 69.410 tonnellate di rifiuti con una produzione *pro-capite* annua di 390,9 chilogrammi. Il dato della raccolta differenziata è nullo. Lo smaltimento è avvenuto nelle 5 discariche esistenti nel territorio provinciale.

3.2.4. *Provincia di Reggio Calabria.* In questa provincia, nel 1997, la produzione di Rsu è stata di 221.130 tonnellate, pari a una produzione *pro-capite* annua di 382,43 chilogrammi. La raccolta differenziata si è fermata allo 0,4 per cento dei rifiuti prodotti, concentrandosi sul vetro (55,6 per cento dei materiali raccolti separatamente) e sulla carta (41,9 per cento). Lo smaltimento è avvenuto nelle 10 discariche della provincia.

3.2.5. *Provincia di Vibo Valentia.* La produzione di Rsu nel 1997 è stata di 52.560 tonnellate, con una produzione *pro-capite* di 293,91 chilogrammi. La raccolta differenziata ha intercettato lo 0,5 per cento dei rifiuti prodotti; carta (58,7 per cento dei materiali raccolti separatamente) e vetro (37,5 per cento) sono i materiali che hanno inciso in misura maggiore su tale raccolta. I rifiuti sono stati smaltiti essenzialmente nelle 7 discariche della provincia.

3.3. *La congruità dell'azione dei pubblici poteri e le realizzazioni di piano.* È stato rilevato come il piano degli interventi di emergenza emanato dal Commissario delegato nel maggio 1998 sia il primo atto di programmazione in materia di rifiuti in Calabria. Si tratta di un elemento che evidenzia chiaramente come l'inattività in materia della regione abbia di fatto determinato l'attuale situazione di emergenza. La Calabria, al momento della dichiarazione dello stato emergenziale, era disseminata di una miriade di discariche, la maggior parte delle quali aperte ricorrendo all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e — successivamente — all'articolo 13 del decreto legislativo n. 22 del 1997. Tra la fine degli anni 80 e l'inizio degli anni 90 — inoltre — erano stati realizzati alcuni impianti di trattamento, senza tuttavia alcuna organicità, e in buona parte si trattava di impianti non funzionanti per gravi carenze progettuali. In sostanza, la dichiarazione dello stato d'emergenza è calata in una situazione di assai grave arretratezza, per non dire di totale assenza di strumenti, tecnici e programmatori.

Gli stessi dati relativi alla raccolta differenziata per l'anno 1997 (il commissariamento è intervenuto solo nel mese di ottobre) evidenziano l'assenza di quell'attività della pubblica amministrazione tesa a una gestione del ciclo dei rifiuti diversa dal mero ricorso alla discarica.

Come è stato riferito alla Commissione, all'inizio del 1998 in Calabria erano attive circa 350 discariche, talune aperte ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 22 del 1997, altre del tutto abusive. Tali siti sono stati tutti chiusi ed è stato redatto anche un Piano di bonifica, che riguarda tuttavia un numero pressoché doppio di discariche poiché comprende anche quelle attivate negli anni

precedenti al commissariamento. Secondo quanto riferito alla Commissione, della bonifica dei siti più rilevanti è stato interessato l'ENEA. Ciò che preoccupa è che 180 dei 350 siti chiusi continuano ad essere utilizzati — anche se non tutti in maniera costante — dagli enti locali competenti per territorio: esiste insomma una grave responsabilità anche da parte dei comuni, che pongono in atto comportamenti davvero al di fuori della legge, rendendo in molti casi vana qualsiasi attività di recupero ambientale.

Per quanto riguarda invece gli impianti tecnologici di trattamento o smaltimento, risulta attivato il centro di selezione di Lametia Terme, mentre con riferimento al forno esistente nello stesso sito è in corso di valutazione l'opportunità di utilizzo per l'incenerimento dei rifiuti ospedalieri. Sono in corso i lavori di ampliamento per il potenziamento del centro di selezione e di compostaggio di Catanzaro-Alli, mentre risulta in fase di adeguamento l'impianto di selezione e compostaggio di Sambatello (Reggio Calabria). È importante segnalare a questo proposito che le carenze progettuali originarie di tale impianto determineranno una capacità di trattamento inferiore rispetto a quanto programmato (200 tonnellate al giorno). Si tratta di un elemento che la Commissione intende sottolineare, giacché l'impianto di Sambatello pare appartenere ad un'intera generazione di centri progettati unicamente per ottenere i finanziamenti pubblici, senza alcun interesse per il concreto funzionamento degli stessi (a questo proposito si rimanda a quanto detto, nella relazione sul Piemonte, in merito al digestore di Novara — Doc. XXIII-13, p. 65 — e, nella relazione sulla Sicilia, sul centro di compostaggio di Trapani — Doc. XXIII — 34, p. 21). Infine, risulta redatto il progetto di adeguamento dell'impianto di selezione e compostaggio di Rossano.

Secondo quanto riferito alla Commissione, inoltre, l'ufficio del Commissario ha attivato cinque stazioni di trasferta per i rifiuti, ed è stato realizzato il sistema delle discariche previsto dal piano d'emergenza. Infine, sono in corso le procedure per la valutazione d'impatto ambientale dei due termovalorizzatori previsti a Gioia Tauro e a Bisignano. A questo proposito la Commissione ha appreso che gli appalti non riguarderanno solo questi due impianti, ma l'intero ciclo di trattamento e di smaltimento (oltre ai termovalorizzatori anche gli impianti di compostaggio e quelli per la produzione del CDR). La strada scelta dall'Ufficio del Commissario è quella del concessione-contratto: il privato che si aggiudicherà l'appalto realizzerà il suo guadagno in un arco temporale di quindici anni. Con tale sistema, in pratica, si vuole evitare quanto accaduto — nella stessa Calabria — ad esempio per l'impianto di Sambatello, dove l'impresa aggiudicataria ha incassato il compenso dell'appalto senza dare in cambio una struttura funzionante. Si tratta di un metodo che la Commissione valuta positivamente, mentre qualche perplessità suscitano le motivazioni addotte alla scelta di indire bandi di così notevoli dimensioni. Infatti, alla valutazione che solo in questo modo si è certi che il termovalorizzatore brucerà esclusivamente CDR di qualità (come affermato dal commissario) si può anche replicare che il vincitore dell'appalto potrà preferire di inviare all'impianto di incenerimento rifiuti non trattati adeguatamente, in modo da ridurre i costi di preparazione del materiale.

La Commissione auspica pertanto il massimo controllo sul rispetto di tutte le clausole contrattuali, sugli *standard* di qualità del CDR e delle emissioni in atmosfera nonché — naturalmente — su tutte le imprese che parteciperanno agli appalti all'interno delle diverse « cor-date » o assumeranno lavori in subappalto. Come è stato più volte dimostrato, infatti, dietro il volto rispettabile della grande azienda si possono accodare imprese legate alla criminalità organizzata, quando non gestite direttamente da questa. Allo stesso modo, particolare attenzione va prestata nel momento in cui verranno costituite le società miste che dovranno gestire i servizi di raccolta e smaltimento nei comuni calabresi: è facile infatti prevedere che — come per ogni altro tipo di appalto pubblico — la criminalità organizzata cercherà di governare il *business*, inserendosi in maniera sempre più pervasiva con proprie società nel ciclo dei rifiuti.

Ad avviso della Commissione, l'attività dell'ufficio del Commissario appare congrua rispetto ai compiti assegnati, ed in linea con le previsioni del decreto legislativo n. 22 del 1997. In particolare la Commissione nota positivamente come il sistema della raccolta differenziata e del recupero di materiale sia stata centrata principalmente sulla separazione secco-umido e sulla produzione di *compost* di qualità. Tuttavia lo sviluppo del sistema appare ancora in ritardo, giacché le attrezzature per la raccolta differenziata (compresi gli automezzi) di cui la regione si sta dotando serviranno a coprire il 40 per cento del fabbisogno. Un ritardo che comunque deriva dalla ricordata assenza di interventi e di programmazione precedenti alla dichiarazione dello stato d'emergenza.

A questo proposito è inoltre opportuno aggiungere come anche in Calabria gli aspetti più problematici dell'azione del commissario attengono all'effettività dei poteri del delegato del Governo. È stato infatti evidenziato come molti degli interventi disposti dal commissario necessitano di passaggi burocratici nelle strutture ordinarie, il che comporta un allungamento dei tempi necessari alla realizzazione degli interventi stessi. Esiste insomma la necessità di rimodulare lo strumento del commissariamento, tema al quale la Commissione — come già segnalato nella Relazione sull'attività svolta (Doc. XXIII-35, p. 54) — intende dedicare grande attenzione nei prossimi mesi, con un'indagine dedicata proprio alle realtà territoriali in emergenza per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti.

4. *L'impiantistica presente in regione.*

4.1. *L'impianto di selezione e compostaggio di RSU di Sambatello (RC).* Al momento della visita della Commissione, avvenuta in data 24 settembre 1998, l'impianto era incompleto, inattivo ed esattamente nelle condizioni constatate dalla Commissione monocamerale nella XII legislatura.

La progettazione della struttura risale al 1985. I lavori di costruzione, iniziati nel 1990, con fondi FIO, furono quindi sospesi dal novembre 1991 al maggio 1993 e in seguito fino al 1998, a seguito del fallimento della ditta De Bartolomeis. Grazie al commissariamento per l'emergenza-rifiuti, è stato possibile attivare i lavori a partire dal 1998

e per buona parte del 1999. Questi sono consistiti nel completamento o nel ripristino delle opere per la messa in esercizio dell'impianto nel *revamping* delle sezioni esistenti per riportarle ove possibile nella condizione di montaggio ultimato.

Il dimensionamento originario dell'impianto è stato concepito per accogliere circa 230 tonnellate al giorno di Rsu (pari a tutta la potenziale produzione di Reggio Calabria) e circa 19 tonnellate al giorno di fanghi di depurazione con una umidità del 85 per cento. La composizione merceologica di progetto ha le seguenti caratteristiche: 45 per cento di frazione organica putrescibile, 23 per cento circa di plastica e materiali cellulosici, 4,5 per cento di vetro e ceramica, 2,4 per cento di legno, 2,5 per cento di metalli con un sottovaglio di circa il 22 per cento.

L'impianto, da progetto, dovrebbe assicurare una produzione di circa il 49 per cento di *compost* maturo in linea con i requisiti della delibera interministeriale del 27 luglio 1984, del 2,3 per cento di ferro sporco, del 18,3 per cento di CDR *fluff* trasformabile in 15,3 di CDR pellettizzato e del 15 per cento di sovvalli da inviare in discarica. Il ciclo tecnologico inizia con la pesatura dei mezzi e la ricezione dei rifiuti in fosse a depressione servite da benne e gru. Speciali estrattori alimentano quindi i rifiuti alle linee di trattamento. Ne segue una preliminare classificazione dei rifiuti con separazione della parte organica compostabile. I fanghi di depurazione invece vengono stoccati in apposito *bunker*. La frazione secca costituita da pile, vetro, inerti, materiale ferroso, viene quindi opportunamente separata dalla frazione leggera compostabile. Le frazioni compostabili e i fanghi vengono quindi miscelati ed omogeneizzati ed inviati al parco di stabilizzazione aerobica accelerata e posta sotto controllo per quattro settimane.

Il parco è munito di rivoltatori automatici in cumuli. Il *compost* stabilizzato è inviato, tramite nastri trasportatori, al gruppo di rimozione delle impurezze costituite da vetri, metalli, pietre, ceramiche e delle frazioni più leggere quali spaghi, etichette, plastiche leggere, tappi eccetera. Il *compost* depurato è quindi inviato al sito di stoccaggio e maturazione definitiva. I sovvalli che si sono separati dal classificatore rotante, vengono inviati ad apposita fossa e separati in seguito dai residui ferrosi, frantumati e separati dalle frazioni leggere combustibili. Anche le frazioni leggere vengono triturate addensate ed essiccate per ottenere un CDR pellettizzato e raffreddato. I *pellets* sono poi stoccati in magazzino. I rigetti dei sovvalli sono conferiti in discarica ed il ferro recuperato inviato all'utilizzo dopo eventuale pressatura. Le opere realizzate, nel periodo 1998-1999, a fronte del progetto iniziale, sono consistite in lavori civili, installazioni elettromeccaniche (macchinari), realizzazione di impianti elettrici di comando e di controllo e installazione di un biofiltro a tecnologia Engitec, già sperimentata con successo nell'impianto di Colfelice (Lazio) in grado di abbattere le emissioni odorose dell'area di compostaggio e di tutte le aree di selezione e di movimentazione dei rifiuti. L'aria depurata ha le caratteristiche richieste dalla normativa vigente in tema di emissioni gassose. La linea di pellettizzazione prevista è stata esclusa in corso d'opera, dato il rilevante costo energetico conseguente alla necessaria modifica di alcuni macchinari. I macchinari per la pressatura del ferro sono stati altresì dismessi.

Attualmente la gestione provvisoria riguarda il collaudo e circa il 30 per cento della portata di progetto a causa del deterioramento di alcune apparecchiature installate. L'impianto, così come realizzato, non è in grado di trattare le quantità di progetto iniziali, a meno che non si intervenga con nuovi investimenti. La potenzialità annua della linea di compostaggio dovrebbe arrivare a 45.000 tonnellate all'anno. La discarica di Fiumara che avrebbe dovuto essere a servizio di Sambatello è ora chiusa in quanto già utilizzata in emergenza nel recente passato. Essa pone rischi sanitari e idrogeologici, essendo situata in una gola, alla confluenza delle acque di dilavamento della montagna soprastante.

4.2. *La piattaforma di trattamento di Rsu e depurazione acque civili di Lamezia Terme.* La piattaforma di trattamento consiste di un depuratore di acque civili, di un impianto di selezione di Rsu e di un impianto di incenerimento. L'impianto tecnologico di trattamento di selezione Rsu, fermo da anni, è stato attivato per intervento della struttura commissariale, completato e messo in funzione nel luglio 1999.

Rispetto alle potenzialità di progetto esso tratta il 60 per cento e si prevede entro la metà del 2000 che arrivi alla potenzialità vicina al 100 per cento e identica a quella dell'impianto di compostaggio di Catanzaro-Lido-Alli. Il forno di incenerimento è ancora fermo in quanto è stato progettato facendo riferimento a tecnologie ormai obsolete e inadeguate alla nuova normativa soprattutto per ciò che riguarda le temperature di esercizio del forno, i sistemi di abbattimento dei fumi e delle polveri che non garantirebbero per esempio gli stringenti limiti alle emissioni di prodotti furanici e diossinici. Un futuro prospettabile per tale impianto è quello di utilizzarlo, previa modifica e adeguamento ai nuovi *standard* ambientali, per la termodistruzione di rifiuti speciali e ospedalieri.

Il progetto commissariale della piattaforma prevede la selezione dei Rsu, il compostaggio e l'incenerimento dei sovvalli unitamente ai fanghi di depurazione. Un'alternativa di progetto ipotizza l'invio dei fanghi di depurazione ad un *biotunnel* e il compostaggio insieme alla frazione organica dei Rsu, previa installazione di un biofiltro in grado di abbattere gli odori derivanti dalla biodegradazione della frazione umida organica.

4.3. *L'impianto di compostaggio di Catanzaro-Lido-Alli.* Al momento della visita della commissione, l'impianto era già in produzione ed in parte risolveva i problemi dei Rsu della città di Catanzaro.

A seguito dell'intervento della struttura commissariale esso è stato ampliato, potenziato e adeguato ai nuovi *standard* normativi anche se si ritiene necessaria l'attivazione di un sistema di abbattimento degli odori. La linea di selezione secco-umido è stata portata a 20.000 tonnellate per anno, quella della valorizzazione della RD a 40.000 tonnellate per anno. Nel 1997 sono state trattate nell'impianto circa 50.000 tonnellate di rifiuti. L'adiacente discarica di Rsu asservita all'impianto di compostaggio non ha tuttavia grandi capacità residue di stoccaggio, tant'è che, per evitare un suo rapido esaurimento, già nel 1998 una delibera regionale imponeva che non fossero conferiti alcuni